

Spett.le

PROVINCIA DI TREVISO

Servizio Ecologia-UO VIA

protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

Alla c.a.: Egr. Dott. A. Tagliapietra

E p.c.

ARPAV

UO Qualità del suolo

drqa@pec.arpav.it

Alla c.a.: Egr. Dott. C.G. Moretto

COMUNE DI TREVISO

postacertificata@cert.comune.treviso.it

COMUNE DI CASIER

comunecasier@pec.it

Nervesa della Battaglia, 14/10/2026

OGGETTO: PROGETTO ESECUTIVO DEL COMPLETAMENTO DEL "TERRAGLIO EST" NEL TRATTO TRA L'INTERSEZIONE DI VIA DELLE INDUSTRIE CON VIA ALTA, NEL COMUNE DI CASIER, FINO AL COLLEGAMENTO CON LA SR 53 POSTUMIA IN CORRISPONDENZA DELL'INTERSEZIONE A LIVELLI SFALSATI DELLA TANGENZIALE DI TREVISO, IN COMUNE DI TREVISO – AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI UTILIZZO AI SENSI DELL'ART. 15 DEL DPR 120/17

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

ai sensi degli artt. 38 e 47 del DPR 28 dicembre 2000, m.445

Il sottoscritto Giovanni Fregonese, in qualità di legale rappresentante della Brussi Costruzioni s.r.l., con sede in via Foscarini 2/A, Nervesa della Battaglia (TV), mandataria dell'A.T.I. Brussi Costruzioni SRL – Beozzo Costruzioni SRL – Costruzioni Generali Xodo SRL, consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti, ai sensi degli artt. 75 e 76 del DPR 445/2000,

DICHIARA

che quanto di seguito riportato chiarisce le osservazioni riportate da ARPAV UO Qualità del Suolo con parere del 16/09/2026 e va ad **integrare e sostituire** quanto riportato nell'elaborato 303_E00518.PE.16.CA.RE.03.2_REL-TRS-Progetto Esecutivo-Cantierizzazione-Piano di gestione terre e rocce da scavo" trasmesso dalla scrivente in data 19/08/2026, con la premessa che suddetto documento va inteso quale *Piano di Utilizzo del Progetto Esecutivo* ai

sensi degli artt.9 e 15 del DPR 120/17 e non "Piano di Gestione delle terre da scavo" come erroneamente riportato nel titolo.

In particolare, di seguito si risponde in modo puntuale alle osservazioni di ARPAV:

1. *il proponente menziona, nella autodichiarazione presentata l'elaborato relativo al progetto definitivo: "20004RI016D4_REL_TRS", revisione D4 che non risulta agli atti della scrivente; circa tale documento è necessario che siano forniti chiarimenti per comprenderne natura e contenuti, alla luce, tra l'altro, del fatto che il Piano di utilizzo terre, facente parte del progetto definitivo, oggetto del giudizio di compatibilità ambientale della Provincia di Treviso (di cui al DPP 114/2021e al DDP 68/2021) è il documento: "Piano di Utilizzo terre", Rev 3 (07/06/2021) – elaborato 016D3_REL_TRS (file: 20004RI016D3_REL_TRS).*

Abbiamo appurato che si tratta di refuso sulla nomenclatura del file; il file corretto è "20004RI016D3_REL_TRS".

2. *l'ubicazione di tutti i punti di indagine deve essere indicata in apposito elaborato grafico di adeguata scala, dato che l'inquadramento riportato a pag. 2 del PG è poco leggibile e non contiene alcuna informazione sull'ubicazione dei punti di indagine da cui sono stati prelevati campioni in fase esecutiva (punti S1, S4 e S5)*

In **Allegato 1** si riporta la documentazione richiesta.

3. *devono essere forniti i Rapporti di Prova relativi ai campioni prelevati dai punti di indagine S1, S4 e S5*

In **Allegato 2** si riporta la documentazione richiesta.

4. *devono essere prodotti uno o più elaborati grafici di adeguata scala contenenti l'ubicazione delle aree di scavo riporto e deposito intermedio*

In **Allegato 3** si riporta la documentazione richiesta.

5. *per le aree di deposito intermedio A e B è necessario sia chiarito se le stesse ricadano o meno nell'ambito delle pertinenze stradali, ovvero se siano aree destinate ad usi futuri diversi. A tale proposito è necessario che il proponente indichi se le aree di deposito soddisfano i criteri dell'art. 5 del DPR 120/2017 e, in particolare, quanto definito dal comma 1, lett. a); in ogni caso deve essere compiutamente definito quali siano i limiti (CSC) specificamente applicabili alle aree A e B tenendo conto, tra l'altro, della destinazione di tali aree ad opera ultimata*

Le aree di deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo (ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 120/2017) sono individuate all'interno dei siti rientranti nelle aree oggetto di occupazione o esproprio in area limitrofa al cantiere logistico.

Si precisa che tali aree coincidono, in corrispondenza del lay-out di cantiere, con l'impronta a terra delle future dune di mitigazione acustico-ambientale (aree A e B in **Allegato 3**) e di un'area alberata (area C in **Allegato 3**).

Tali opere di mitigazione rientrano nell'ambito della sede stradale e relative pertinenze di servizio/ambientali.

Considerato che la loro funzione esclusiva è di barriera acustica e visiva e non sono destinate alla fruizione ricreativa o pubblica, la destinazione d'uso di riferimento per la caratterizzazione dei suoli e per la conformità dei materiali risponde ai criteri definiti per le aree ad uso Commerciale e Industriale / Infrastrutturale.

Pertanto, in tali aree potranno essere allocate le terre da scavo conformi a CSC col.A e/ col. B, con l'accortezza di non miscelarle tra loro, ma tenerle opportunamente separate.

6. *devono essere indicati i percorsi degli automezzi destinati alla movimentazione delle terre e rocce da scavo*
In **Allegato 4** si riporta la documentazione richiesta.

7. *per quanto attiene la fattispecie del riutilizzo in sito ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017 e dell'art. 185, c. 1, ett c) del D.Lgs. 152/2006, questa non deve riguardare le terre assoggettate a trattamento con legante idraulico*

In riferimento alla Tabella 2, par. 8.1.1 "Volumi di scavo previsti" dell'elaborato 16.CA.RA.03 rev.3 si precisa che, essendo il progetto stato sottoposto a VIA (provvedimento conclusivo con DDP n. 68 del 11.11.2021), la procedura terre da scavo ricade all'interno dell'art. 9 del DPR 120/17, il quale impone che tutte le operazioni necessarie a rendere il materiale idoneo all'impiego (inclusa la stabilizzazione a calce) vengano esplicitamente previste, motivate e descritte all'interno del PUT presentato ai sensi dell'Allegato 5 (elab.16.CA.RE.03, REV.3).

Si precisa che la stabilizzazione a calce verrà applicata al terreno risultato conforme alle CSC di progetto prima della miscelazione ed è finalizzata esclusivamente al miglioramento delle caratteristiche geotecniche e di portanza del materiale, **garantendone la qualifica di sottoprodotto** ai sensi dell'art. 4, nel caso specifico per l'esclusivo impiego all'interno del cantiere.

In ottemperanza alla prescrizione formulata in sede di VIA, all'interno del Progetto Esecutivo è stata verificata l'adattabilità al trattamento di campioni di terreno con leganti idraulici per un successivo utilizzo dei materiali di scavo per la formazione dei rilevati. Nel caso di specie, la fattibilità del miscelamento con calce viva (CaO), in un range compreso tra il 2.5% e 3.0% a seconda del campione considerato, è consentita in seguito a benefici in termini di prestazioni meccaniche. Si riscontra infatti:

- Abbassamento del limite di plasticità al di sotto di 10, classificando il terreno secondo la UNI 11531-1 come un A4;
- Miglioramento dei valori meccanici CBR;
- Diminuzione dell'indice di plasticità IP.

Le indagini di caratterizzazione ambientale condotte ex ante con le modalità di cui agli Allegati 2 e 4 del D.P.R. 120/2017, hanno confermato che le TRS soddisfano i requisiti di qualità ambientale, ossia rispettano i limiti normativi

per quanto concerne il contenuto di contaminanti, essendo conformi alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione per la specifica destinazione d'uso (col. B, Tabella 1, All. 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006). Per dettagli si rimanda all'elaborato 03.GE.RE.05 rev.1 de novembre 2025 e 016D4_REL_TRS del dicembre 2021.

Trattandosi di terreni naturali già esaustivamente indagati dal punto di vista ambientale, non si ritiene necessario effettuare ulteriori verifiche in corso d'opera. Tuttavia, qualora emergessero condizioni difformi da quelle accertate (es. rinvenimento di riporti antropici) sarà necessario effettuare localmente nuove analisi di caratterizzazione e/o test di cessione in conformità all'art. 4, comma 3 del DPR 120/2017.

Ad ulteriore chiarimento, si precisa altresì che il trattamento a calce del terreno prevede le fasi di seguito descritte:

1. scotico, di larghezza pari all'ingombro del rilevato o della sede in trincea, per l'asportazione completa del primo strato di terreno vegetale è comunque per uno spessore non inferiore a 40 cm.
2. previo raggiungimento del range di umidità ottimale di costipamento, si procederà alla stesa della calce secondo la prevista percentuale di progetto mediante uno spandilegante dotato di sistema di dosaggio a pesatura elettronica.
3. La miscelazione calce-terreno verrà realizzata con una serie di passate di idoneo macchinario (Pulvimixer) fino a quando tutte le zolle siano state ridotte a dimensioni tali per cui la componente limo-argillosa passi interamente al setaccio da 25 mm e almeno per il 60% al setaccio ASTM E 11 da 4 mesh (con luce netta di maglia da 4.75 mm) La miscelazione verrà eseguita quindi procedendo con avanzamenti longitudinali (strisciate) ad andamento costante, tale da garantire la corretta polverizzazione e l'assenza di strisce di calce non amalgamata nel terreno.
4. Compattazione finale del materiale. Lo strato di terreno dopo la compattazione non dovrà avere uno spessore superiore a 30 cm. Per spessori superiori a 30 cm il trattamento del terreno dovrà essere effettuato su più strati.

Per la prevenzione e mitigazione dei potenziali effetti negativi del trattamento a calce sull'ambiente saranno adottati i seguenti accorgimenti, anche con riferimento a quanto indicato nell'Allegato 1 delle Linee guida SNPA.

- ✓ La superficie trattata giornalmente a calce non deve essere superiore a quella lavorabile nel medesimo periodo di tempo (completamento delle fasi di miscelazione e compattazione), tenendo conto delle tempistiche operative previste. Questo allo scopo di prevenire l'asportazione eolica del legante;
- ✓ al fine di scongiurare la dispersione di calce o cemento in atmosfera sarà prevista la simultaneità delle operazioni di spandimento del legante e successiva miscelazione con il materiale, evitando di superare i 15 minuti di latenza;
- ✓ in giornate particolarmente ventose, in condizioni anemologiche caratterizzate da raffiche di vento superiori a 5 m/s, non saranno avviate le attività di uso dei leganti;
- ✓ in caso di repentino aumento della velocità del vento a lavorazioni già avviate, con raffiche di intensità

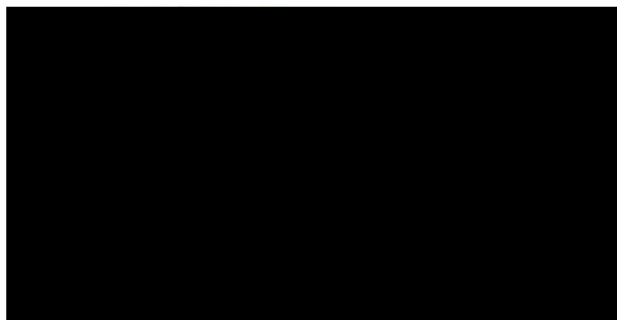
- superiore a 5 m/s, limitatamente alle operazioni di spandimento o di prima fresatura di miscelazione, si procederà all'immediata miscelazione rapida tramite fresa dei primi 30 cm di rilevato, al fine di evitare eventuale spolvero;
- ✓ le operazioni di stesa della calce, così come le attività di successiva fresatura, saranno riprese solo al ripristino di condizioni di vento ordinarie;
 - ✓ non saranno eseguite attività di stesa di calce in caso di pioggia intensa, al fine di evitare fenomeni di dilavamento del materiale;
 - ✓ una volta iniziate le lavorazioni di spandimento o di prima fresatura di miscelazione, in caso di pioggia improvvisa e intensa saranno sospesi immediatamente i lavori di stesa, si procederà alla rapida miscelazione tramite fresa dei primi 30 cm di rilevato non ancora miscelato, oltreché alla rapida compattazione tramite rullo di tutto il misto terra-legante, al fine di garantire l'impermeabilità dello strato evitando il dilavamento delle aree interessate dalle lavorazioni. Le operazioni di stesa della calce, così come le attività di successiva fresatura, saranno riprese solo alla cessazione dei fenomeni di pioggia intensa;
 - ✓ nel caso sopraggiunga pioggia improvvisa e intensa durante la seconda e terza fresatura, si procederà alla rapida compattazione tramite rullo di tutto il rilevato precedentemente miscelato;
 - ✓ quale ulteriore misura di abbattimento del potenziale rischio connesso al dilavamento delle scarpate, al termine della prima fresatura si procederà a rimuovere eventuali accumuli laterali detti "riccioli" (quantitativi di calce non legata e quindi oggetto di potenziale dilavamento in caso di pioggia intensa) tramite escavatore, portandoli al centro del rilevato e lavorandoli nuovamente;
 - ✓ oltre all'indicazione precedente, al termine di ogni giornata lavorativa si effettuerà una nebulizzazione con acqua della parte di rilevato lavorato durante la giornata, allo scopo di fissare l'eventuale legante non reagito col materiale;
 - ✓ le eventuali sospensioni delle lavorazioni determinate dalle avverse condizioni meteorologiche saranno registrate in opportuna documentazione di cantiere;
 - ✓ nel caso l'attività debba essere svolta in prossimità di recettori (posti a distanze inferiori a 50 m), si posizioneranno ed attiveranno nebulizzatori di acqua e/o barriere di protezione dei recettori stessi.

Al fine di mettere in atto le misure sopra elencate, il cantiere sarà dotato di opportuna strumentazione anemometrica con registrazione automatica dell'intensità del vento. La strumentazione verrà ubicata nell'area di cantiere, o in prossimità della stessa, posizionata in maniera tale da evitare la copertura di edifici ed altri ostacoli al flusso del vento (altezza non inferiore a 5 m dal piano campagna ed in assenza di ostacoli rilevanti per un raggio di circa 50 m).

I dati registrati verranno trasmessi con cadenza settimanale alla Direzione Lavori con l'evidenza delle eventuali sospensioni delle lavorazioni di stabilizzazione dovute ad eventi anemometrici avversi.

1. *in via generale il proponente deve chiarire per quanto attiene la fattispecie dell'art. 24 del DPR 120/2017, se sia applicabile la nozione di "sito" del medesimo decreto alla luce dell'interpretazione riportata nelle Linee Guida SNPA 22/2019 (pagg. 15-16), tenendo conto anche dei percorsi degli automezzi di cui al precedente punto 6)*

Come precisato sopra, l'intervento in esame non ricade nella fattispecie dell'art. 24, bensì dell'art. 9 prevedendo come sito di destino anche il medesimo sito di produzione. Nelle opere a rete, per "sito" si intende l'intero tracciato e le relative aree di servizio/cantiere individuate dal progetto approvato nell'ambito della procedura di VIA. A riguardo, si fa riferimento all'elaborato grafico in **Allegato 3**, il quale individua i percorsi dei mezzi all'interno del sito di produzione (sito di cantiere).



ALLEGATI

- Allegato 1** elaborato 03.GE.PL.02 "planimetria di ubicazione delle indagini"
- Allegato 2** certificati analitici campioni punti di indagine S1, S4 e S5
- Allegato 3** elaborato "Percorso dei mezzi ai siti di conferimento all'interno del cantiere"
- Allegato 4** elaborato 16.CA.PL.15 "corografia dei siti di approvvigionamento e conferimento"

Allegato 1

elaborato 03.GE.PL.02 "planimetria di ubicazione delle indagini"

Allegato 2

certificati analitici campioni punti di indagine S1, S4 e S5

Allegato 3

elaborato "Percorso dei mezzi ai siti di conferimento all'interno del cantiere"

Allegato 4

elaborato 16.CA.PL.15 "corografia dei siti di approvvigionamento e conferimento